

Vivere la vita dell'uomo nuovo al posto della nostra cultura

imparando Cristo secondo la realtà che è in Gesù

Lettura dalle Scritture: Efe. 4:20-21; Mat. 11:28-30; 14:19; Gio. 5:19, 30; 7:18; 10:30

I. Il nostro standard di vita non deve essere secondo la nostra cultura ma secondo la realtà che è in Gesù, la realtà vissuta dal Signore Gesù quando era sulla terra — Efe. 4:20-21:

- A. Il modo in cui il Signore Gesù visse sulla terra è il modo in cui l'uomo nuovo dovrebbe vivere oggi — Mat. 11:28-30; Gio. 6:57; 4:34; 5:17, 19, 30; 6:38; 17:4.
- B. *La realtà che è in Gesù* (Efe. 4:21) fa riferimento alla vera condizione della vita di Gesù come riportato nei quattro vangeli; Gesù visse una vita in cui faceva ogni cosa in Dio, con Dio e per Dio; Dio era presente nel Suo vivere e Lui era uno con Dio.
- C. Gesù visse in un modo che corrispondeva sempre alla giustizia e alla santità di Dio; nella vita di Gesù la giustizia e la santità della realtà erano sempre esibite — v. 24:
 - 1. Il vivere umano di Gesù era secondo la realtà, cioè, secondo Dio stesso, pieno di giustizia e santità.
 - 2. Fu proprio nella giustizia e nella santità di questa realtà – Dio glorificato ed espresso – che l'uomo nuovo venne creato.
- D. Dobbiamo imparare Cristo ed essere istruiti in Lui per vivere una vita di realtà; imparare Cristo significa semplicemente essere modellati nell'esempio di Cristo, cioè, essere resi conformi all'immagine di Cristo— vv. 20-21; Rom. 8:28-29; 2Gi. 1; Gio. 4:23-24.
- E. In quanto persona corporative, l'uomo nuovo dovrebbe vivere una vita di realtà, secondo la realtà che è in Gesù – una vita in cui viene espresso Dio.
- F. Se viviamo secondo lo spirito della nostra mente, vivremo la vita quotidiana dell'uomo nuovo corporativo – un vivere che corrisponde alla realtà che è in Gesù — Efe. 4:23.

II. Il vivere dell'uomo nuovo dovrebbe essere esattamente uguale al vivere di Gesù; per l'uomo nuovo quale Dio-uomo corporativo, dobbiamo vivere la vita di un Dio-uomo — Fil. 1:19-21a; 3:10; Efe. 4:20-21; cf. 1Gv. 4:17, nota a piè di pagina 5:

- A. Il vivere umano di Cristo è indicato dall'uomo che vive Dio per esprimere gli attributi di Dio nelle virtù umane; le Sue virtù umane erano riempite, amalgamate e saturate con gli attributi divini — Lc. 1:26-35; 7:11-17; 10:25-37; 19:1-10:
 - 1. Quando il Signore Gesù era sulla terra, benché fosse un uomo, Egli visse per mezzo di Dio — Gv. 6:57; 5:19, 30; 6:38; 8:28; 7:16-17.
 - 2. Il Signore Gesù visse Dio ed espresse Dio in ogni cosa; tutto ciò che Egli fece era l'agire di Dio dentro di Lui e per mezzo di Lui — 14:10.
 - 3. Il vangelo di Marco rivela che la vita che il Signore Gesù visse era assolutamente secondo e per l'economia neotestamentaria di Dio.
- B. Quale espansione, accrescimento, riproduzione e continuazione del primo Dio-uomo, dovremmo vivere lo stesso tipo di vita che Egli visse — 1Gv. 2:6:
 - 1. Il vivere del Dio-uomo vissuto dal Signore stabilì un modello per il nostro vivere da Dio-uomini – essendo stato crocifisso per poter vivere e affinché Dio fosse espresso nell'umanità — Gal. 2:20.
 - 2. Dobbiamo rinnegare noi stessi, essere resi conformi alla morte di Cristo magnificando Lui mediante l'approvvigionamento abbondante del Suo Spirito — Mat. 16:24; Fil. 3:10; 1:19-21a.
 - 3. Dobbiamo rifiutare l'auto-coltivazione e condannare l'edificazione dell'uomo naturale; dobbiamo renderci conto che le virtù cristiane sono essenzialmente correlate alla vita divina, alla natura divina e a Dio stesso — Gal. 5:22-23.

4. Colui che visse la vita di un Dio-uomo è adesso lo Spirito che vive in noi e per mezzo di noi; non dovremmo permettere a niente che non sia Lui di riempirci ed occuparci — 2Co. 3:17; 13:5; Efe. 3:16-19.
5. Dobbiamo aprire tutto il nostro essere al Signore per ricevere (con uno spirito e con un'atmosfera di preghiera) l'incarico che Egli ci dà in Luca 6:36: "Siate dunque misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso"; dobbiamo contattare il Signore come Colui che è misericordioso ogni mattina — Lam. 3:22-23; Rom. 9:15 *nota a piè di pagina 2*; Eso. 34:6; Sal. 103:8; Lc. 1:78-79; 10:25-37; Rom. 12:1.

III. Nel compiere il miracolo di sfamare cinquemila persone con cinque pani e due pesci, il Signore addestrò i Suoi discepoli a imparare da Lui — Mat. 14:14-21; 11:28-30:

- A. Matteo 14:19 dice che Egli prese cinque pani e due pesci e quando li benedisse, alzò gli occhi al cielo:
 1. *Alzare gli occhi al cielo* indica che Lui stava guardando verso la Sua origine, Suo Padre che è nei cieli:
 - a. Questo indica che Egli comprese che l'origine della benedizione non era Lui; il Padre in quanto Mittente, non l'Inviato, dovrebbe essere l'origine della benedizione — cf. Rom. 11:36.
 - b. Indipendentemente da quanto possiamo fare o conoscere, dobbiamo comprendere che abbiamo bisogno della benedizione del Mittente su ogni cosa che facciamo affinché possiamo essere dei canali di approvvigionamento confidando in Lui e non in noi stessi — cf. Mat. 14:19b; Num. 6:22-27.
 2. Il fatto di alzare gli occhi in cielo verso il Padre indicava che quale Figlio sulla terra inviato dal Padre in cielo, Egli era uno col Padre e confidava nel Padre — Gio. 10:30:
 - a. Ciò che conosciamo e ciò che possiamo fare non serve a niente; essere uno col Signore e confidare in Lui vuol dire tutto nel nostro ministero — cf. 1Co. 2:3-4.
 - b. La benedizione proviene solo dal nostro essere uno con il Signore e dal confidare in Lui — cf. 2Co. 1:8-9.
 3. Il Signore non fece niente per Se stesso — Gio. 5:19; cf. Mat. 16:24:
 - a. Dovremmo rinnegare noi stessi senza l'intenzione di fare qualcosa da soli ma con l'intenzione di fare ogni cosa da Lui.
 - b. Dobbiamo esercitare costantemente il nostro spirito per rifiutare l'ego e per vivere un'altra vita mediante l'approvvigionamento abbondante dello Spirito di Gesù Cristo — Fil. 1:19-21a.
 4. Il Signore non cercava di fare la Sua volontà, ma la volontà di Colui che Lo aveva inviato — Gio. 5:30b; 6:38; Mat. 26:39, 42:
 - a. Egli rifiutò le Proprie idee, intenzioni e proposito.
 - b. Tutti noi dovremmo essere in allerta per questa cosa — quando siamo inviati per compere una determinate opera, non dovremmo cogliere l'occasione per cercare di raggiungere il nostro obiettivo; dovremmo semplicemente cercare l'idea, il proposito, lo scopo, l'obiettivo e l'intenzione del nostro Signore, Colui che ci ha inviati — cf. 1Ti. 5:2b.
 5. Il Signore non cercava la Sua gloria ma la gloria del Padre che Lo aveva inviato — Gio. 7:18; 5:41; cf. 12:43:
 - a. Essere ambiziosi significa cercare la vostra gloria — cf. 3Gi. 9.
 - b. Dobbiamo vedere che il nostro ego, il nostro proposito e la nostra ambizione sono tre grandi "vermi" che distruggono la nostra opera; dobbiamo imparare a odiarli.
- B. Se abbiamo l'intenzione di essere sempre usati per il Signore nel Suo recupero, il nostro ego deve essere rinnegato, il nostro proposito deve essere respinto e la nostra ambizione deve essere messa da parte per il bene dell'uomo nuovo — Mat. 16:24.